

tipologie possono essere collegate a tutte le varie forme di disastri, morie, carestie, epidemie ecc., rappresentate dal termine ittita *henkan* (sum. UG₆), come il dio Telipinu, il dio Jarri, il dio U.GUR ecc.

Lo studio dei due contesti, l'ittita e il luvio, mette in risalto alcune significative diversità: nell'invocazione in luvio Šanta è definito "re" (LUGAL) e quindi è considerato una divinità importante, congrua con le finalità del rituale che è celebrato quando la peste colpisce la città (URU-*ri*). Questo epiteto come abbiamo visto è presente anche nel rituale del "prendere dalla terra" (*taknaz da-*)⁴³ in cui l'importanza del dio è rafforzata dall'aggettivo "grande".

Inoltre nel brano in lingua luvia insieme al dio Sole e agli dei patri è menzionato il dio Ea che nella tradizione mesopotamica è ritenuto padre di Marduk e questo fa presumere la conoscenza del contesto mitologico-religioso in cui si muove il dio. Sappiamo che Ea non è attestato nel periodo dell'antico regno e che le prime testimonianze risalgono al 14° sec. quando compare nelle liste dei testimoni dei trattati⁴⁴ e quindi sono probabilmente coeve almeno dell'esemplare più antico del rituale di Zarpya.

A conclusione dell'analisi delle testimonianze testuali possiamo affermare che:

- 1) la presenza nell'onomastica dell'epoca delle colonie assire in Cappadocia fa pensare che si tratti di una divinità già operante a quell'epoca a livello della religiosità popolare;
- 2) pur nella scarsità delle attestazioni in epoca ittita sia nell'onomastica che fra i nomi divini, si può notare che il culto del dio doveva avere avuto una diffusione a livello di centri periferici⁴⁵ in quanto è annoverato o fra gli dei protettori (LAMMA) del re, della campagna militare e vicino a divinità della guerra⁴⁶ o fra gli dei della tempesta locale e in quanto tale fa parte anche del culto ufficiale.
- 3) l'equazione Marduk=Šanta del rituale di Zarpiya trova le sue motivazioni probabilmente all'interno delle complessa dinamica di questo rituale dal momento che Marduk in ambiente mesopotamico è il signore della magia e degli esorcismi.

⁴³ V. P. Taracha, op. cit., pp. 278-282; id., «Hethitica» 10 (1990), 171-184.

⁴⁴ V. A. Archi, "The God Ea in Anatolia", in *Aspects of Art and Iconography: Anatolia and its Neighbors, Studies in Honour of N. Özgüç*, Ankara 1993, 27-33.

⁴⁵ LIV 24, 3' che menziona il dio della tempesta di Sarissa; KBo XXXIV 203 V 15' (l-*as*^dU);

⁴⁶ KBo XXXIV 203 V 16'-20'.

FUNZIONARI DI EBLA E DI MARI

Francesco Pomponio, Messina

1. Le vicende storiche di Ebla e di Mari, per il circa mezzo secolo che costituisce l'arco di tempo coperto dagli Archivi Reali, si sono intrecciate strettamente, passando dal netto predominio di Mari su Ebla della primissima fase della nostra documentazione a un maggior equilibrio tra le rispettive potenze dei due centri e, sembrerebbe, nell'ultimo periodo a un deciso inclinarsi della bilancia a favore di Ebla, probabilmente anche grazie all'alleanza di questa con Nagar e Kiš, a essa legate con matrimoni dinastici. Ma per il periodo più antico degli Archivi Reali una trentina di testi editi registrano regolari spostamenti di beni di ingente valore, in particolare quantità di argento e oro, tra Ebla e Mari, che doveva rappresentare la maggiore potenza politico-militare del periodo. Questo autentico drenaggio di ricchezze della prima città verso la seconda doveva, tra l'altro, contribuire a conservare il dislivello di potere tra i due centri. La documentazione in oggetto copre, per quanto riguarda i sovrani di Mari, l'ultima parte del regno di Iblul-II, il regno triennale di NIzi e la parte iniziale del regno di Enna-Dagan;¹ per Ebla, la prima parte del regno di Irkab-Damu, che, a sua volta, corrisponde al "visirato" di Arrulum.²

2. Il principale problema, alquanto insolito nell'ambito della documentazione amministrativa cuneiforme, per l'interpretazione dei testi di questa categoria è stato rappresentato dalla direzione del movimento dei beni registrati. Alcuni dei testi editi in MEE 2 e SEb 4, pp.129-165 erano stati interpretati dai rispettivi editori come uscite, altri come entrate rispetto all'amministrazione eblaita. Chi scrive ("Considerazioni sui

¹ I testi sono ARET 2, 4 e 7, 1-15; MEE 2, 6. 13. 16. 35. 43; 9 testi (citati qui di seguito come T 1, T 2, ...) editi da A. Archi, "I rapporti tra Ebla e Mari", SEb 4 (1981), 129-166, e TM.75.G.2426, edito da G. Pettinato, "Napoleone ad Ebla: un generale o un verbo?", AuOr 15 (1995), 85-97. ARET 7, 16-17 costituiscono la riedizione, rispettivamente, di MEE 2, 43 e 16, mentre il testo edito in SEb 4, 137-138 (T 3) è la riedizione di MEE 2, 16.

² Al medesimo periodo appartengono pochi testi che registrano uscite di argento destinato totalmente o in parte a doni agli dei (MEE 2, 48-49), che potrebbero essere considerati *forerunners* dei registri annuali di argento del periodo di Ibrium e Ibbi-Zikir, uscite di oro (MEE 2, 9. 45) e di argento e oro (MEE 10, 27).

rapporti tra Mari ed Ebla”, VO 5 [1982], pp.191-203) aveva, di contro, suggerito un’unicità di direzione dei beni registrati nei 13 testi allora a disposizione, cioè che tutti fossero stati inviati da Ebla a Mari, un’interpretazione che è stata seguita da A. Archi,³ mentre L. Viganò, “Enna-Dagan’s Letter to the en of Ebla”, «Liber Annuus» 38 (1988), pp.236-243, aveva proposto che tutti i testi in questione registrassero l’entrata di beni nella Tesoreria di Ebla.

Le difficoltà interpretative dei documenti in questione sono state determinate in gran parte da alcune caratteristiche dei nostri testi. La più raggardevole di queste, forse da attribuire al fatto che questi documenti potrebbero essere stati tra i più antichi in assoluto redatti dagli Archivi Reali di Ebla, è costituita dalla *variatio* nell’elencazione degli elementi costitutivi delle varie sezioni di un testo; ad es., prendendo in considerazione la destinazione (D) di un’uscita, il suo autore (A), il verbo o il sostantivo šu-mu-tag⁴ (Š) che indica la consegna e, infine, il luogo in cui questa sarebbe avvenuta (L), abbiamo le seguenti varianti, che possono anche ricorrere nel medesimo testo e in sezioni immediatamente seguenti di esso:

D - L - A - Š⁴
 A - Š - D - L⁵
 D - A - Š - L⁶
 Š - A - L - D.⁷

In altri termini, sembra che gli scribi eblaiti non avessero ancora disposto un ordine sintattico fisso nell’elencazione dei differenti elementi che compongono la registrazione del movimento di un bene, un ordine che sarà, invece, stabilito e di norma conservato nei documenti di redazione successiva.

La medesima alternanza nella disposizione di alcuni elementi, che può essere complicata dall’assenza di uno di questi, rende difficile la comprensione di altri testi. Si consideri il testo T 6, da suddividere in tre sezioni:

³ A riguardo dei testi di ARET 7 con la possibile eccezione, tuttavia, di ARET 7, 12, la cui sintassi non chiarirebbe se il re di Mari fosse il destinatario o il donatore dei beni (cf. ARET 7, p.34) e, da ultimo, e questa volta senza eccezioni, in “The Steward and His Jar”, «Iraq» 61 (1999), p.147.

⁴ níg-ba *Pa-a-ba₄* *Za-la-ga-tum^{ki}* *Du-bí-šum* *ut₄* šu-mu-tag₄ (ARET 7, 3, 2).

⁵ *NE-zi-II* šu-mu-tag₄ níg-ba lugal *Ma-ri^{ki}* *A-zu^{ki}* (ARET 7, 3, 3).

⁶ níg-ba abba_x-abba_x *Ma-ri^{ki}* *Ne-zi-II* šu-mu-tag₄ *A-zu^{ki}* (ARET 7, 3, 3).

⁷ 17 šu-mu-tag₄ *Ig-na-Da-mu* *ù En-na-i* *I-ra-ku^{ki}* lugal (ARET 7, 4, 16).

- a) 5 *mi-at* 35 ma-na 10 kù:b[ar₆] 33 ma-na ša-pi kù-gi lugal *Ma-ri^{ki}* (r. I 1-II 2),
- b) 1 *mi-at* 52 ma-na ša-pi kù:bar₆ 8 ma-na ŠÚ+ŠA 7 kù-gi in-na-sum abba_x-abba_x *Ma-ri^{ki}* (r. III 1-IV 3)
- c) an-še-gú 6 *mi-at* 87 ma-na 50 (gín) kù:bar₆ 42 ma-na 7 (gín) kù-gi *Ma-ri^{ki}* NI.DU.

L’Editore (StEb 4, p.140) ha tradotto la formula in-na-sum abba_x-abba_x *Ma-ri^{ki}* come “hanno dato gli Anziani di Mari”; di conseguenza, “il re di Mari” della sezione precedente dovrebbe pure valere come l’agente del medesimo in-na-sum. Ma è più verosimile, dal punto di vista sintattico, oltre che da quello politico-amministrativo, che sia “il re di Mari”, sia “gli Anziani di Mari” rappresentino il dativo del verbo in-na-sum, impiegato con valore impersonale. La medesima struttura di T 6 si ritrova in ARET 7, 12, dove abbiamo due quantità di metallo prezioso seguite rispettivamente dal nome Paba e da lugal *Ma-ri^{ki}* in-na-sum, con l’unica differenza che il verbo in-na-sum questa volta segue, e non precede, il secondo nome. Anche l’interpretazione di questo testo deve essere che la regina e il re di Mari rappresentino il dativo del verbo in-na-sum, impiegato con valore impersonale.⁸

Di contro, in T 5, un testo che elenca quantità relativamente piccole di argento assegnate rispettivamente al re di Mari NIzi, all’u₅ di GaKAM, Enzilum, al gal-sukkal e per l’acquisto di un pugnale di argento, il colofone, che definisce la tavoletta *dub kù:bar₆ Ar-ru₁₂-lum* in-na-sum, deve indicare che Arrulum è l’autore dell’offerta, cioè l’agente, e non il destinatario, del verbo in-na-sum che segue. Si noti, a questo riguardo, anche la sequenza di ARET 4, 16 r. VII 10-VIII 3:

1 gír-mar-tu kù-sig₁₇ Ša-ù-um lú *Du-bí-Zi-ki*
 1 gír-mar-tu *ba-du-u*, kù-sig₁₇ Ša-ù-um in-na-sum *Iš₁₁-da-mu*
 1 gír-mar-tu *ba-du-u*, kù-sig₁₇ kù-bar₆ *Iš₁₁-da-mu* in-na-sum *Eb-du-Ma-lik*,

⁸ La radice verbale sum, oltre che nella forma in-na-sum, ricorre nella forma i-na-sum, ma si tratta di un unico passo nell’ambito della documentazione qui discussa: 1 ma-na 7 kù:bar₆ níg-du₈ dam-dam *I-tí-NE* ur₄ i-na-sum, “1 mina e 7 sicli di argento, come riscatto delle donne, ItiNE ha dato” (ARET 7, 6 v. V 2-5). Come si noterà, in questo passo è indicato solo l’agente del verbo, e non il suo destinatario. L. Viganò, “The Sumerian Verb sum, to give, at Ebla”, in L. Viganò ed., *On Ebla. An Accounting of Third Millennium Syria*, AuOr Supplementa 12, Barcellona 1996, 69-92, che ha discusso il contemporaneo uso delle due forme verbali con la radice sum, suggerisce che in-na-sum si riferisca a un’azione svolta nel passato e i-na-sum a un’azione compiuta nel passato più recente o nel presente.

dove, come ha dimostrato chi scrive (“The Transfer of Decorative Objects and the Reading of the Sign DU in the Ebla Documentation”, JNES 57 [1998], pp.33-34), il nome che precede il verbo in-na-sum indica l’agente dell’azione e quello che lo segue il suo destinatario.

Un’altra caratteristica che contribuisce alle difficoltà interpretative di questi testi è rappresentata dalla duplicità di valori di un logogramma: ad es., šu-mu-tag₄ deve indicare una forma verbale nei passi succitati in cui è preceduto dall’agente, ma in altri casi in cui precede il nome dell’autore della consegna deve valere come sostantivo: così verosimilmente nel passo šu-mu-tag₄ *En-na-i ù Ib-dur-I-sar lugal* (ARET 7, 7, 5) e senza alcun dubbio dove è unito a un numerale.⁹

3. I destinatari dei doni e degli altri tipi di consegne nei testi in discussione sono prevalentemente personaggi di Mari. Abbiamo naturalmente i tre re di Mari sopra citati (Iblul-II, NIzi ed Enna-Dagan) e inoltre Hidar (T 8; ARET 7, 1), che anch’egli diverrà re di Mari, ma che nei nostri testi è ancora un alto funzionario, come dimostrano anche le offerte non molto elevate destinategli (1 mina e 20 sicli di argento; 1 mina di argento e 3 lini di buona qualità), uniti ai loro principali collaboratori, gli Anziani (abba_x) e i commissari (maškim, maškim-e-gi₄). Di alcuni di costoro, tutti maškim di Enna-Dagan, è anche precisato il nome: Azidu, Enna-sar, Gulla,¹⁰ Iku-aha, Ur'-agal,¹¹ Zana e *Du-ra-x* (ARET 7, 16), Gal-išhi¹² e Itilum (T 8), Išma-II (T 9).

⁹ Ciò avviene, ad es., in ARET 7, 4: anche in questo caso notiamo le variazioni adottate dallo scriba: nella prima registrazione abbiamo la formula 1 *in* šu-mu-tag₄, nelle successive il numerale può precedere ovvero seguire *in* šu-mu-tag₄, nelle ultime due la preposizione *in* è eliminata.

¹⁰ ARET 7, 16 r. VI 6, dove riceve 20 sicli d’argento insieme a un altro funzionario. Con ogni probabilità il medesimo funzionario, ma con il differente incarico di u₅ *Ir-ba_x^{ki}*, è citato in ARET 7, 1 v. III 7 (1 mina di argento e 1 vaso-zibar di 10 sicli di oro). Ancora, in ARET 7, 17 r. IV 4 un omonimo fratello di Enna-Dagan riceve 2 mine di argento, 1 grande ascia di 1 mina di bronzo, 1 ascia di 30 sicli di bronzo, 1 martello di 40 sicli di bronzo e una sega di 30 sicli di rame.

¹¹ Si noti che Ur'-agal e Itilum menzionati come commissari di Enna-Dagan in ARET 7, 16 e T 8 rispettivamente, possono avere degli omonimi definiti maškim ga:es₈ in T 8-9 e in T 9, ma è più probabile che questi funzionari di basso grado potessero essere trasferiti con facilità da un incarico a un altro.

¹² T 9 r. VII 8, dove riceve 5 sicli di argento. Con ogni probabilità il medesimo funzionario, ma con il differente incarico di u₅ *Ma-nu-ti-um^{ki}*, è citato in T 8 r. VII 2 e v. IV 8, dove riceve 10 e 40 sicli di argento rispettivamente, mentre un suo commissario riceve 10 sicli di argento.

Un’altra categoria di personaggi menzionati come destinatari di beni nei nostri testi sono gli u₅ di vari centri, alcuni dei quali dovevano rivestire una certa importanza, e che, comunque, nei documenti di periodo successivo risultano avere un proprio en e, quindi, essere indipendenti:

Bí-iš-Da-ar e un innominato u₅ *Bur-ma-an^{ki}*, destinatario di 1 mina e, rispettivamente, di 30 sicli di argento (MEE 2, 35 r. VII 5-7; ARET 7, 16 r. IV 11-12)

Sá-ba u₅ *Du-ub^{ki}*, destinatario di 30 sicli di argento (ARET 7, 16 v. I 8-10).

En-zi-lum u₅ *En-mu^{ki}* (ARET 7, 1 v. VIII 1-3)

En-zi-lum u₅ *Ga-KAM^{ki}*, destinatario di 30 sicli di argento (T 5 r. II 1-3)

Gul-la u₅ *Ir-ba_x^{ki}* e *I-ti^dAma* u₅ *Ir-ba_x^{ki}*, destinatari rispettivamente di 10 e 40 sicli di argento e di 10 sicli di argento (ARET 7, 1 v. III 7-9; 16 r. II 5-7; T 9 r. II 4-6) con in più la citazione di un innominato u₅ del medesimo centro, destinatario di 30 sicli di argento (ARET 7, 11 v. VII 2-3)

Gal-iš-hi u₅ *Mu-nu-ti-um^{ki}*, destinatario di 10 sicli di argento (T 8 r. VII 2-4)

A-zi-bù u₅ *NI-ra-at^{ki}*, destinatario di 1 mina di argento (MEE 2, 35 r. IX 8-10)

À-zi-lum u₅ *U_y-ra-na-a^{ki}*, destinatario di 2 mine di argento (T 9 r. VII 12-VIII 2), e in più un innominato funzionario del medesimo centro destinatario di 10 sicli di argento (ARET 7, 16 r. X 8-9)

Ir-lum-bala u₅ *Zú-mu-na-an^{ki}*, destinatario di 2 mine di argento (T 9 v. V 8), mentre un suo maškim ne riceve 3 sicli (ARET 7, 15, 32).

Ora, il colofone di T 9, dopo l’*an-šè-gú* della quantità di argento uscita, presenta la formula *abba_x-abba_x Ma-ri^{ki}*, che deve riferirsi ai destinatari di tale argento: dobbiamo desumerne che tutti i personaggi citati nel testo, tra cui sono il coppiere della regina Paba, tre fabbri di Mari, vari commissari di Enna-Dagan e del *ga:es* e alcuni personaggi semplicemente definiti “di Mari” (Arsi-alum, Iku-II, Il e Išma-IIum), devono essere considerati appartenenti alla categoria degli anziani di Mari. Tali devono essere, quindi, anche gli u₅ di *Uranā*, *Irba* e *Zumunan* citati nel medesimo testo. È possibile che tutti i toponimi, i cui u₅ sono menzionati nei documenti in oggetto, facessero parte del regno di Mari o, almeno, fossero in qualche modo sottoposti alla egemonia di questo, ma sembra molto più probabile che qui siano citati funzionari di Mari, che erano temporaneamente dislocati a svolgere la funzione di u₅ in altri stati.

4. Inaspettatamente elevato è il numero, una cinquantina, dei funzionari che nei nostri testi risultano autori delle consegne (šu-mu-tag₄) dei beni che sono destinati a Mari o, molto meno numerose, hanno altre finalità.

<i>A-bu_{1,4}-lum*</i>	ARET 7, 8; T 8
<i>A-lum</i>	ARET 7, 9
<i>Ar-ru_{1,2}-lum*</i>	T 3. T 5. T 7; ARET 2, 4; ARET 7, 1
<i>Du-bí-šum "ur₄"*</i>	T 3; ARET 2, 4; ARET 7, 3
<i>Du-bí-Zi-kir</i>	ARET 7, 8
<i>Du-bí-Zi-kir</i> lú <i>Du-nu*</i>	T 3
<i>Du-Zi-kir*</i>	T 8; ARET 2, 4
<i>Dur-du-lum*</i>	T 2. T 3; ARET 7, 3; ARET 7, 4
<i>En-à-Da-mu"ur₄"</i>	T 3
<i>En-ar-Ha-lab_x*</i>	ARET 2, 4
<i>En-na-A-gú</i>	ARET 7, 9
<i>En-na-i/il*</i>	T 8; ARET 2, 4; ARET 7, 3. 4. 7 . 9. 10
<i>En-na-i di-ku₅*</i>	MEE 2, 35
<i>En-zi-Gu-lu</i>	ARET 7, 9
<i>Ga-du-um¹³</i>	MEE 2, 35
<i>GIBIL-zi/za-II*</i>	T 2. 4. 7. 8; ARET 2, 4; ARET 7, 1. 3. 4. 5. 8-10
<i>I-ba_x-Zi-nu*</i>	T 3; ARET 7, 17
<i>I-gi*</i>	ARET 7, 9
<i>I-mur-Li-im*</i>	T 4; ARET 2, 4; ARET 7, 1
<i>I-pi-Zi-nu</i>	ARET 7, 9
<i>I-rí-gú-nu*</i>	T 4
<i>I-lum-aka*</i>	ARET 7, 1. 16
<i>Ib-dur-I-sai*</i>	ARET 2, 4; ARET 7, 3. 7; MEE 2, 13
<i>Ib-u₉-mu-ud*</i>	T 2; ARET 7, 3. 6 . 7
<i>Ig-na-Da-mu</i> (UL.KI)*	T 2. 8; ARET 2, 4; ARET 7, 3-10; MEE2, 13
<i>Il-iš-à-dik</i>	ARET 7, 16
<i>Íl-Da-mu*</i>	T 3; ARET 7, 1. 16. 17; MEE 2, 35
<i>Íl-gú-uš-Da-mu</i>	ARET 7, 16
<i>Íl-uš-Da-mu</i>	ARET 7, 4
<i>Íl-zí*</i>	ARET 7, 8
<i>Íl-zi-Da-mu*</i>	ARET 2, 4; ARET 7, 1. 8; MEE 2, 35
<i>Ír-am₆-Da-mu*</i>	ARET 7, 16
<i>Ír-da-Ma-lik*</i>	ARET 7, 1

¹³ 1 túg-NI.NI 2 bu-di 7 (gín) kù:bar₆ dam *Ga-du-um* EXPAP (1434 r. IX 12-15); 1 *gu-zí-TÚG* 1 íb-III-GÙN-sa₆ SAG.SAG *Ga-du-um* (ibid., r. XI 18-XII 3).

<i>Ír-ib-Da-mu</i>	ARET 2, 4
<i>Ís₁₁-Da-mu*</i> (lú be-é)	MEE 2, 13. 35
<i>Ís₁₁-gi-Da-ar*</i>	ARET 7, 17
<i>Ís₁₁-zi-Da-mu*</i>	T 8; ARET 7, 8
<i>Ís-gú-uš-da-mu</i>	ARET 7, 9
<i>Ku-tu*</i>	ARET 7, 9
<i>La-da-ad</i> (di-ku ₅) / <i>La-ti-(a-)ad*</i>	T 3; ARET 2, 4; ARET 7, 4. 5. 8
NE.NE	T 8
<i>NE-zílú Ig-na-Da-mu</i> UL.KI	ARET 7, 16
<i>Sá-gu-si*</i>	T 3
<i>Tí-it*</i>	MEE 2, 13
<i>Tí-ti-na*</i> (lú <i>En-ga-Da-ba-an</i>)	T 9; ARET 2, 4; ARET 7, 1
<i>Tí-ti-nu*</i>	T 3
<i>Zé-kam*</i>	T 8
/ -Zi-kíjr [lú /]-nu	ARET 7, 1

Per i nomi succitati deve trattarsi, nella stragrande maggioranza, di funzionari di Ebla, e, infatti, nessuno di costoro è seguito da un toponimo caratterizzante. Da questi dati, soprattutto in considerazione del ristretto arco di tempo, certamente inferiore al decennio, cui si riferisce la documentazione in oggetto, dovrebbe risultare l'ampiezza e la complessità della burocrazia eblaita, già all'inizio del periodo degli Archivi Reali. Tuttavia, qualcuno dei personaggi in questione potrebbe appartenere all'amministrazione di Mari, e sarebbe stato incaricato di portare a questa città i beni che provenivano da Ebla. E' il caso di NE.NE di T 8 r. IV 7-10: 1 ma-na kù:bar₆ *En-na-⁴Da-gan* šu-mu-tag₄ NE.NE, "1 mina di argento per Enna-Dagan: consegna di NE.NE"; questo personaggio è, infatti, definito in T 9 r. III 5-7 maškim di Enna-Dagan. Solo pochi di questi funzionari sono seguiti da un nome di professione: gli "ur₄" Dubišum ed En'a-Damu, i due "giudici" Ennai e Ladar, il funzionario del "signore del palazzo" Iš-Damu e Igna-Damu definito UL.KI. Una buona parte di questi funzionari, quelli contrassegnati da un asterisco nella lista che precede, ricorrono, come destinatari di beni, nei registri mensili di assegnazioni di tessili e manufatti di metallo del "visirato" di Arrulum ovvero di poco precedenti.¹⁴

¹⁴ Si tratta di una sessantina di testi, quasi tutti inediti, con l'eccezione di MEE 2, 29. 32. 33. 37. 41; MEE 10, 24. 26. Di questi documenti chi scrive sta preparando l'edizione.

5. Come è noto, la suprema carica politica a Ebla e, rispettivamente, a Mari è indicata da due differenti titoli: il re e la regina eblaita sono definiti rispettivamente *en* e *maliktum*, e quelli marioti *lugal* e *nin*, anche se eccezionalmente il re di Mari può anche essere designato con il titolo di *en*¹⁵ e la regina di Mari per il periodo più antico risulta indicata esclusivamente con il suo nome, *Paba*. Ora, tra i personaggi di Mari, destinatari dei beni ceduti da Ebla, vi sono il *sagi*, il *ga:eš* e il *gal:sukkal*, tre cariche che non sembrano far parte dell'amministrazione eblaita.

Del *sagi* si è diffusamente occupato A. Archi, «Iraq» 61, pp. 147ss. Il *ga:eš* è il destinatario di 2 mine (T 8 r. V 8; TM.75.G.2426 r. IX 11), 1 mina (T 8 v. III 9. v. VII 1; T 9 v. III 2), 50 (T 9 v. V 4) e 10 sicli di argento (MEE 2, 13 r. IV 3),¹⁶ un suo dumu-nita di 1 mina di argento (TM.75.G.2426 v. III 9), e ha al proprio servizio un buon numero di *maškim*.¹⁷ Con ogni probabilità questa carica dovrebbe essere tenuta da un unico funzionario, il cui nome, *Immar*, è dato in T 9 v. III 2, ma anche lo *za-ti* che precede *ga:eš* in in un passo di difficile interpretazione di MEE 2, 35 v. VI 7-8, che come T 9 appartiene al nostro gruppo di testi, è interpretato dall'Editore come un nome personale.¹⁸

Il *gal-sukkal* è citato in T 5 r. III 1 e MEE 2, 13 r. III 4 e un suo dumu-nita in ARET 7, 6, r. II 4-5. Alle sue dipendenze dovevano operare vari *sukkal*, uno dei quali, *Abu-Be*, è citato in ARET 7, 1 r. IX 1-X 1, insieme al *lugal* di Mari.¹⁹ I *sukkal-maškim* *Sa'umu* ed *Enna-Dagan*, per strana coincidenza omonimi di due re marioti, sono destinatari di 26,5 sicli di argento e, rispettivamente, di 6 mine e 40 sicli in TM.75.G.2426 r.

¹⁵ Così in alcuni passi della lettera di *Enna-Dagan* e in due testi amministrativi (ARET 1, 11 r. VI 5-6 e MEE 2, 25 r. VI 4-5). Il passo di ARET 1, 11, un testo che dovrebbe essere attribuito ai primissimi anni del “visirato” di *Ibrium*, rappresenta l'unica menzione del re di Mari *Iku-sat*, probabile successore di *Enna-Dagan*.

¹⁶ In questo passo, come in un altro citato *infra* di un testo più tardo il *ga:eš* è messo in relazione con il *ki:lam*, “mercato” di Mari.

¹⁷ Oltre agli anonimi *maškim* di ARET 7, 10 v. I 2: 11 v. VI 2, sono *maškim* del *ga:eš* *Itia* (MEE 2, 6 r. VII 6), *Iti* (ARET 7, 17 r. VII 6), *Itilum* (T 9), probabili varianti del nome del medesimo personaggio, *Ida-II* (T 9), *'Alik* (T 8), *'Ašaza* (T 8), *Ilum-bala* (ARET 7, 16 v. VI 3), *Puzur-Asdar* (TM.75.G.2426 r. VI 5), *Sir-Utu* (TM.75.G.2426 v. IV 8), *Ur-e(gal)* (T 8. 9) e *Waga-Bal* (T 9). Gli *e-gi4-maškim* del *ga:eš* sono citati in MEE 2, 35 v. III 4-5 (senza nome); ARET 7, 16 v. IV 5 (*Ilum-aha*). V 9 (*Zigiš*). VI 3 (*Ilum-bala*). VI 10 (*'Ašalam*).

¹⁸ Una variante di *Za-ti* come nome di persona è lo *Za-ti-ma* di ARET 1, 45 r. IV 6.

¹⁹ Lo stesso personaggio, ma senza titolo, è menzionato in ARET 7, 1 r. III 4; 16 r. VI 10; MEE 2, 43 r. VI 10

IX 3. V. VII 9 e v. V 2. 6.²⁰ Un nome di professione che ricorre in un unico testo è il *sukkal-du* del re di *Hamazi* nella lettera inviata dall'agrig del palazzo del re di Ebla (cf. G.Pettinato, *Ebla. Un impero inciso nell'argilla*, Milano 1979, pp.120-122). Ora, nessuna di queste tre cariche è citata nei circa 60 rendiconti mensili di uscite di tessili del periodo del “visirato” di *Arrulum*.

Per quanto riguarda i periodi successivi della documentazione eblaita, abbiamo le seguenti citazioni del *ga:eš*:

[] *ga:eš* in *kaskal* é *Be ga-na-na* [] (MEE 7, 34 r. VII 1-5, rendiconto annuale di uscite di argento dell'inizio del regno di *Is'ar-Damu*)

'x'-[] 'GIBIL'-zi-*ifil* wa *Ir-'*a² -il *Ma-ri^k* *maškim* *ga:eš* *ki:lam* (MEE 7, 34 v. XI 2'-9')

10 *gín-dilmun* *kù:bar₆* *nì-ba* *Iš-dub-i* *maškim* *ga:eš* *Du-du-lu^k* *hi-mu-DU* *mušen-bar₆* (MEE 7, 47 v. XIII 19-26, rendiconto annuale di uscite di argento della prima parte del regno di *Is'ar-Damu*)

10 *gín-dilmun* *kù:bar₆* *Puzur-E₄-dar* *lú* *ga:eš* (TM 75.G.2426 r. VI 5-7 [= G.Pettinato, AuOr 13, p.89], un registro di uscite di argento e oro)

10 *túg-túg* *mu-DU* *ga:eš* (ARET 3, 37 v. IV)

[x *kù:bar₆*] *šu-bala-aka* 1 *ma-na* *za:gín* *áš-tum* *I-ti* *ga:eš* *ma-ri^k* (ARET 3, 635 v. I, un registro di uscite di argento della prima parte del regno di *Is'ar-Damu*). Il *ga:eš* qui citato, *Iti*, è con ogni probabilità da identificare con l'omonimo *maškim* del *ga:eš* del periodo di *Arrulum*, promosso al grado superiore.

La carica di *sukkal* sembra citata esclusivamente in due frammenti di rendiconti mensili di tessili:

11 *GIŠ-''KIN''* siki *túg* *dumu-mí* *sukkal-sukkal* [x]-x [] (ARET 3, 749 I)

10 “*KIN*” siki *dumu-mí* *dumu-mí* *sukkal-sukkal* é-mah (ARET 3, 798 v. III).

Se *sagi*, *ga:eš* e *sukkal* si riferiscono a funzionari di grado altissimo o alto, per quanto riguarda funzioni di livello molto più basso che differenziano l'amministrazione di Mari da quella di Ebla, il caso più interessante è rappresentato dai *maškim-e-gi₄*. Nei testi sopra discussi che

²⁰ Nel medesimo testo è fatta menzione di un *sukkal* di *Hasuwan* (v. VIII 6) e in ARET 7, 16 r. III 2-3 e V 2-3 di un *ga:eš* di *Irraku*. In questo secondo passo è citato un toponimo (var.: *Irkud*) che, insieme ad *Azu* è il luogo di consegna di beni a funzionari di Mari, compreso il *lugal*: è verosimile, quindi, che qui non si tratti del *ga:eš* di *Irraku*, ma del *ga:eš* di Mari che riceve un bene a *Irraku*. Con questa ipotesi è in accordo l'alta quantità di argento ricevuta dal funzionario in questione, complessivamente 5 mine e 40 sicli.

registrano il frequente passaggio di beni da Ebla a Mari per il più antico periodo degli Archivi Reali, i maškim-e-gi₄ sono frequentemente citati sia complessivamente come categoria, sia come singoli funzionari. Per il primo caso, i maškim-e-gi₄ sono destinatari di quantità di metallo prezioso, insieme al re e agli anziani di Mari per il regno di Iblul-II (272 mine e 18 sicli di argento; 14 mine e 46 sicli), di NIzi (77 mine e 17 sicli di argento; 3 mine di oro) e la prima parte del regno di Enna-Dagan (77 mine e 50 sicli di argento; 8 mine e 3 sicli) (T 1), mentre in T 7 e 8 r. II 3-4; MEE 2, 6 v. II 5-6 a doni di Enna-Dagan seguono quelli ai suoi maškim.

Per il secondo caso sono citati maškim-e-gi₄ di:

- a) importanti funzionari di altre città: il re di Mari Enna-Dagan (Ikuwan e Gulla: ARET 7, 16 r. VI 5-8; Zana e Azidu: *ibid.*, r. VII 8-VIII 1; Enna-sar e Dara-X: *ibid.*, v. I 1-4; Ur'-agal: *ibid.*, v. IV 1-3), Hidar (Puzur-Ašdar: *ibid.*, r. VIII 5-7; ARET 7, 16 v. IV 9-V 1), l'Anziano che è u₅ del mercato (MEE 2, 35 r. IX 3-6. V. I 4-7), il ga:eš (di Mari) (ARET 7, 16 v. V 9-VI 1; MEE 2, 35 v. III 4-5); gli en di Halsum (1365 r. VIII 2-5), di Harran (1862 v. IV 1-3) e di Šanabzugum (1365 r. VIII 8-11), il figlio dell'en di Hazuan (1418 r. VIII 9-11) e dell'u₅ di 'Ama (2161 r. IX 1-3); Ilum-aka, u₅ di Zumunan (Ilum: ARET 7, 16 v. V 5-7);
- b) personaggi caratterizzati da un toponimo: 'Ama (1243 r. III 3-4. v. I 8-10), Armium (1862 r. III 2-4; 2423 r. X 17-20; 12019 v. VIII 5-8) e Silaha (2629 r. II 4-6).
- c) personaggi menzionati con il solo nome: 'Ašalum (ARET 7, 16 v. VI 9-VII 1); Ilum-aha (MEE 2, 35 v. IV 5-7); Ilum-bala (ARET 7, 16 v. VI 3-5); Hara-II (Milum: ARET 7, 16 v. VII 11-VIII 1); Iku-wan ú-ila i-giš (MEE 2, 35 v. II 1-4); Iliš-'Ataš (Puzur-Ašdar: MEE 2, 35 r. IX 7-X 1), Ur-Ada (Besu-Lu: ARET 7, 16 v. VIII 7-9); Wabaram (MEE 2, 35 v. V 11-VI 1). Tutti questi personaggi sono destinatari di beni nei testi che registrano passaggio di metallo prezioso da Ebla a Mari, e sono, quindi, da considerare funzionari di Mari, così come lo sono maškim-e-gi₄ Iti-II (12019 r. II 6'-7'), Muduri (1348 r. V 2-3. VI 3-4) e Sidib (1348 r. XII 8-9) citati in rendiconti mensili di tessili del medesimo periodo.

In nessuno di questi numerosi esempi, quindi, il maškim-e-gi₄ è messo in relazione con un funzionario di Ebla. Nella molto più abbondante documentazione di periodo successivo le menzioni del

maškim-e-gi₄²¹ sono, di contro, molto meno numerose, ma anche in questi testi la categoria di funzionari è messo in relazione con centri diversi da Ebla. Sono menzionati maškim-e-gi₄ lú edin (ARET 1, 1 r. VIII 6-7), di Tiša-Lim, la regina di di Imar (ARET 1, 1 v. VII 18-20), di Enna-Damu, l'en di Manuwad (ARET 1, 11 r. VIII 7-10), e dei centri di Armi (ARET 1, 10 r. V 1-3; 16 r. VI 1-4; 4, 4 r. VII 9-VII 2), Badulu (MEE 7, 44 v. XI 8-12²²), Dulu (ARET 3, 78 v. V), Ensar (ARET 1, 45 v. VI' 5-6), Kablul (MEE 7, 47 v. XII 8-14²³), Ursuam (ARET 3, 598 r. IV). In più, ricorrono maškim-e-gi₄ del dumu-nita di 'Agaru (ARET 1, 8 r. XI 2-4²⁴), di Nazu (ARET 3, 495 r. II) e della Tesoreria (ARET 4, 20 r. VII 3-6). Ma si noti, per quanto riguarda il primo personaggio, che egli è menzionato nella prima sezione dei rendiconti mensili della prima parte del regno di Išar-Damu, che è dedicata alle assegnazioni di funzionari di città straniere (cf. ARET 1, pp.219-225) e il secondo potrebbe essere identificato con l'omonimo ugula di Ibal, del quale sono citati i maškim in ARET 1, 14 r. VII 13-15; 17 r. VII 12-14; 4, 12 r. IX 15-17; 13 v. III 15-17 *et passim*. Si può concludere che pressoché la totalità dei maškim-e-gi₄ menzionati nei testi eblaiti provenivano da altri stati e, di conseguenza, che con ogni probabilità i maškim-e-gi₄, alla pari dei sagi, ga:eš e sukkal, non facevano parte dell'amministrazione di Ebla.²⁵

²¹ Nei testi del periodo che segue Arrulum, la grafia del nome cambia e la sequenza PA.KAS₄.DU è di norma scritta nella parte superiore della casella ed E.GI₄ in quella inferiore, e non al contrario, come nei testi più antichi. La forma abbreviata gi in luogo di gi₄ si trova, sia pure raramente, in testi sia del periodo di Arrulum (cf. ad es. 1348 r. V 2. VI 3. XII 8. V. IX 17), sia del tardo periodo di Ibrium (ARET 1, 16 r. VI 3; 20 r. VII 6) ed entrambe le varianti sono attestate nel Vocabolario Bilingue di Ebla (MEE 4, 305, 956 a-b). Un'altra abbreviazione è il gi₄-maškim del Trattato di Ebla e Abarsal (v. IV 10. V 6) e di MEE 7, 47 v. XII 13, un registro annuale di argento del 3° anno di Ibrium. La menzione di gi₄-maškim in due passi del Trattato è interpretata come un "Nachricht", che deve essere inviato (DU.DU) rapidissimamente (con la ripetizione dell'avverbio *arhiš*), da D.O. Edzard, "Der Vertrag von Ebla mit A-Bar-QA", QuSem 18, Firenze 1992, 202. In realtà, è più verosimile che qui si tratti di un funzionario che deve venire al più presto a comunicare le "parole cattive" delle quali ha avuto notizia (così già E. Sollberger, "The So-Called Treaty between Ebla and 'Ashur'", StEb 3 [1980], 142).

²² In questo registro di assegnazioni di ovini il maškim-e-gi₄ è messo in rapporto con gli "arcieri (?)" (lú giš-ti) in Baludu.

²³ 10 ma-na kù:bar₆ I-na-ni-gi Kab-lu-u^ki [] wa maškim-gi₄ du-du.

²⁴ Così è certamente da reintegrare il passo di ARET 3, 345 r. I.

²⁵ Anche i gi₄-maškim del Trattato di Ebla e Abarsal (cf. *supra*, n.21) devono appartenere all'amministrazione del secondo centro, e non di Ebla.